

**T** | Unione  
**Terre** delle  
**d'argine**



Progetto  
**pedagogico**  
dei **servizi** **0/6**

*A cura del*



*in collaborazione con i*  
***Educatori e Insegnanti***  
***dei Servizi Educativi 0/6***  
*Unione Terre d'Argine*

*Grafica a cura di*  
***Davide Bello***  
*(Research Soc. Coop. Sociale)*

*Stampato in dicembre 2014*



# indice

## **a. finalità e orientamenti**

## **b. progettazione e organizzazione dei servizi**

- progettare
- osservare e documentare
- spazi e tempi
- relazioni
- proposte educative
- criteri e modalità di relazione  
e partecipazione delle famiglie
- servizi e territorio
- il gruppo di lavoro educativo
- il coordinamento pedagogico
- valutazione

## **L'Unione Terre d'Argine è un'Unione di 4 comuni:**

Campogalliano, Carpi, Novi, Soliera. Gli abitanti dell'Unione sono attualmente circa 100.000.

Alle famiglie del territorio è offerto un sistema scolastico integrato che include differenti soggetti gestori (pubblici e privati), dei servizi educativi e scolastici i quali collaborano e contribuiscono, anche attraverso gli accordi del Patto per la scuola, ad un'offerta formativa di qualità.

I nidi, le scuole d'infanzia e i servizi integrativi comunali<sup>1</sup> sono presenti nei comuni dell'Unione Terre d'Argine dal 1969 e da allora sono, per le bambine, i bambini e le famiglie del nostro territorio, un punto di riferimento educativo qualificato ed un contributo riconosciuto alle funzioni genitoriali.

Abbiamo costruito nel tempo una storia fatta di esperienza, di interesse per la realtà e la crescita dei bambini e delle bambine, di attenzione all'evoluzione dei bisogni delle famiglie, di formazione permanente di educatori, insegnanti e di tutto il personale dei servizi, del contributo divergente del coordinamento pedagogico. La riflessione sempre aperta alle sollecitazioni e alle teorie che la ricerca in diverse discipline<sup>2</sup> offre, insieme ad una costante attenzione alla realtà sociale del nostro



# premess

territorio ci ha sostenuti nella sperimentazione dinamica di modelli, strumenti e metodologie educative, didattiche ed organizzative innovative e qualificanti.

Questo patrimonio radica il nostro progetto pedagogico e rinsalda la nostra convinzione che l'educazione implica sempre cambiamento, movimento, adattamento, non è mai data definitivamente, è sempre frutto di approfondita riflessione pedagogica coniugata alla concretezza della vita quotidiana e alla complessità che ogni persona e tutte le persone esprimono.

<sup>1</sup> I servizi per l'infanzia della regione Emilia Romagna sono normati dalla L.R., 1/2000 modificata con la L.R. n.8 /2004 e conseguenti Direttiva attuativa n. 85/2012

<sup>2</sup> La formazione di educatori ed insegnanti si riferisce di volta in volta, alla ricerca pedagogica, psicologica, filosofica, antropologica, sociologica, linguistica, oltre che aggiornamenti su forme e tecniche artistiche...

a



finalità e  
**orientamenti**

---

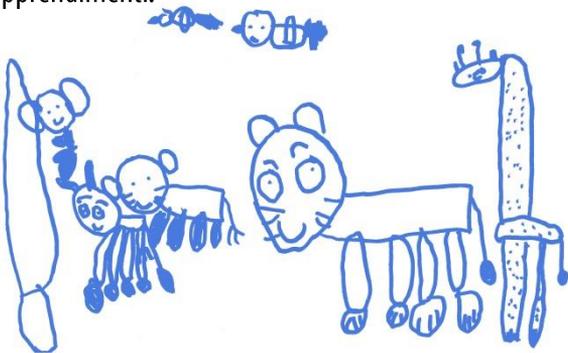
## “Ogni bambino ha diritto ad una educazione di qualità”

La finalità prioritaria dei servizi per l'infanzia 0/6 dell'U.T.d'A è rendere esigibile tale diritto, operare in modo che ad ogni bambina e ogni bambino sia garantito un percorso di crescita rispettoso della sua identità, dei suoi bisogni, dei suoi tempi.

La qualità dell'azione educativa deriva da una **“idea di bambino”** che i servizi 0/6 condividono, che indirizza le scelte operative degli adulti che in essi operano e impronta il loro stile educativo. Questa idea traspare dai bambini e dalle bambine che osserviamo ogni giorno e che molti studi in questi anni ci hanno aiutato a definire come soggetti attivi e competenti, capaci di intrecciare relazioni significative con adulti e coetanei, di partecipare ad una **costruzione delle conoscenze** che si struttura nel confronto curioso di piccoli saperi, di connessioni improvvise, di imprevisti, favoriti da un contesto curato e aperto che colga e sostenga questo gioco dinamico di domande, dubbi, teorie, errori e apprendimenti.



I servizi per l'infanzia offrono l'opportunità di sviluppare, oltre la sfera familiare, altre relazioni di attaccamento significative con educatori e insegnanti disponibili ed accoglienti e di sostenere così il rinforzo dell'autostima, della fiducia e delle capacità intersoggettive, nel percorso di costruzione dell'identità.

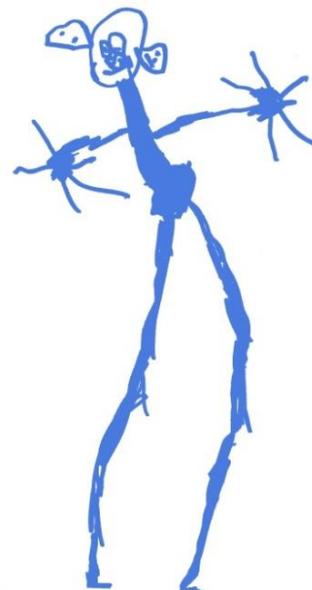


La valorizzazione delle **relazioni tra pari** che si declinano in tempi "distesi e diffusi" fa sì che ogni bambina e bambino possa trovare una sua dimensione per esprimersi e conoscere. In questo clima relazionale si manifestano le potenzialità dei bambini nel costruire percorsi di conoscenza che partono dalle teorie di ognuno e, nella condivisione, nella sperimentazione, nel dialogo tra certezze e possibilità, generano nuove ipotesi impreviste che di nuovo motivano e incuriosiscono i singoli e il gruppo.

La **motivazione ad apprendere**, nella fascia d'età 0/6, trova il terreno più fertile nel **gioco**, che pervade la vita dei bambini e, in ogni momento ed ogni luogo, diviene pretesto per mettersi alla prova (nei giochi motori, nelle regole di gioco), per allenare il pensiero (nel gioco d'imitazione e simbolico, nel gioco d'esplorazione), per vivere cioè tutte quelle esperienze



che dal punto di vista cognitivo e soprattutto emotivo sono impegnative, ma allo stesso tempo divertenti, appassionanti e perciò motivanti. Per questo intendiamo il gioco una palestra di benessere emotivo e di sviluppo cognitivo.





Da questa idea di bambino deriva la necessità di un **educatore/insegnante che si “prende cura” dei bambini**, delle loro conoscenze e dei loro pensieri così come si prende cura del loro benessere fisico ed emotivo e della loro sicurezza.



**L'accoglienza** di bambine e bambini in situazione di handicap e/o disagio rappresenta un elemento che qualifica i servizi per l'infanzia. Ogni bambino ed ogni famiglia che entra al nido e alla scuola d'infanzia, esprimendo bisogni speciali, viene ri-conosciuto nella propria individualità e nelle proprie specificità.



10



progettazione e  
**organizzazione**  
dei *servizi*

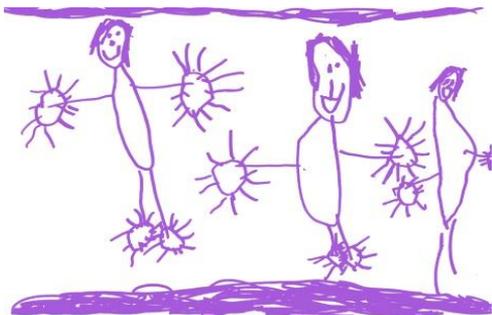
---

## Progettare, Osservare e documentare

Non si dà educazione, pensiero o azione educativi, se non nell'ambito di una dimensione progettuale.

**Progettare** significa anticipare esplicitamente qualcosa che si ritiene possibile, nella prospettiva concreta di dare vita a idee e valori. Progettare significa avere la capacità di "gettare avanti" quindi, partendo da alcuni spunti e "pretesti" iniziali, riuscire a costruire percorsi che si arricchiscono di nuovi saperi ed esperienze.

I bambini e gli adulti, gli spazi e i tempi sono i protagonisti di tali percorsi e costituiscono il contesto educativo in cui si intrecciano le relazioni, le conoscenze, le emozioni. La progettazione educativa e didattica costituisce la trama dell'intenzionalità educativa, attraverso gli strumenti dell'osservazione, progettazione, documentazione, dinamicamente applicati a connettere esperienza e obiettivi.



**Osservare** è parte di uno stile educativo aperto e attento che si concretizza anche attraverso l'utilizzo di metodologie e strumenti che aiutano l'adulto a cogliere, in momenti e situazioni diversi, gli interessi, le competenze e le criticità delle bambine e dei bambini e gli permettono di progettare integrando questi stessi elementi nei processi di apprendimento.

**Documentare** è una pratica educativa consolidata, è parte dinamica e attiva dei percorsi progettuali che si realizzano e viene sostenuta attraverso il lavoro quotidiano di educatori ed insegnanti, che con curiosità e sguardo attento sanno cogliere gli innumerevoli momenti fatti di gesti, parole, o altre tracce visibili, che narrano come le bambine e i bambini vivono le situazioni, dei significati che attribuiscono a ciò che accade, delle piccole e grandi scoperte di cui sono capaci.

## Relazioni, Spazi e Tempi

Lo spazio in cui il bambino vive ha un ruolo fondamentale rispetto alla formazione dell'identità e allo sviluppo delle sue potenzialità. Quando pensiamo allo spazio, interno o esterno, di un servizio 0/6, intendiamo la cornice entro cui si esprime l'agire intenzionale di educatori ed insegnanti, quindi ci riferiamo ad un contesto educativo.

Nella quotidianità della giornata al nido e alla scuola dell'infanzia, lo spazio sostiene l'esplorazione, le esperienze, gli apprendimenti; favorisce l'autonomia, le relazioni, la comunicazione. Intendiamo lo spazio del nido e della scuole d'infanzia non solo come luogo fisico, ma come una dimensione densa di emozioni e di esperienze, ricca di significati, luogo dell'identità, "spazio vissuto" in cui la relazione educativa si sostanzia.



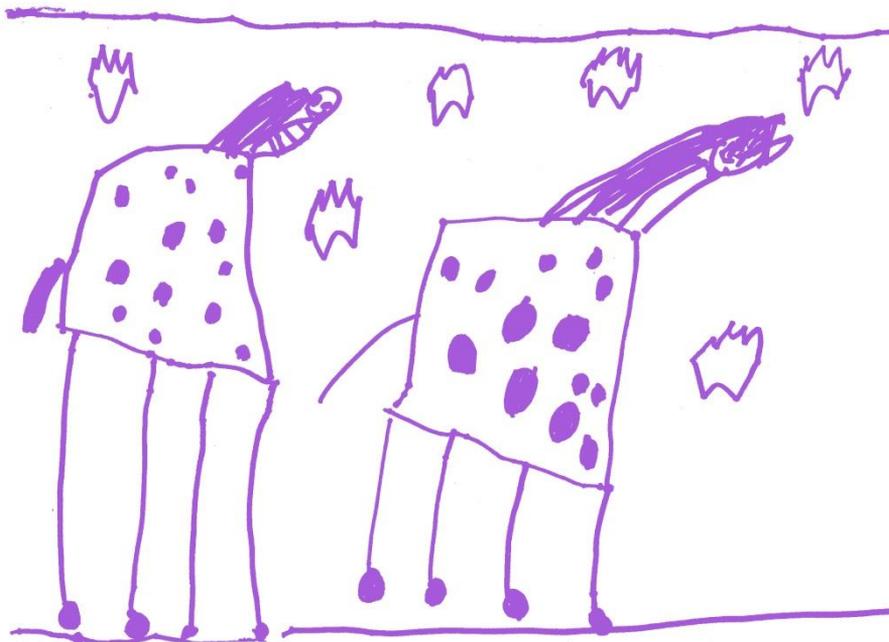
Uno spazio pensato che deve essere accessibile, accogliente, rispondere al bisogno di sicurezza e intimità, ma allo stesso tempo sostenere e incoraggiare il desiderio di esplorazione e il "fare" dei bambini, per favorire l'arricchimento di autonomie e competenze.

I materiali e gli allestimenti offerti devono essere stimolanti e suggestivi, facilmente accessibili, mediatori di relazioni, promotori di curiosità; devono permettere il “fare da soli” e la sperimentazione, contribuendo così a rafforzare nelle bambine e nei bambini il senso di adeguatezza e la fiducia nelle proprie capacità.

Nei servizi per l’infanzia comunali siamo attenti a riconoscere i **tempi** individuali di ognuno perché siamo consapevoli che nell’operare lentamente, nel non avere fretta, si sostengono le bambine e i bambini nel loro divenire.

Esiste un **tempo individuale** che si “accomoda” nel “**tempo sociale**” che regola la vita del gruppo e, attraverso la ripetitività che scandisce le giornate al nido e alla scuola d’infanzia, rende prevedibili gli eventi. Il bambino acquisisce così, gradualmente, uno schema di riferimento che ha la funzione di organizzare la realtà, che lo aiuta a sentirsi tranquillo e accolto, ma anche ad “allenarsi” a governare i tempi.

Per crescere e far crescere ci vuole tempo: si cresce insieme e si educa solo nella relazione e la relazione si costruisce con pazienza e disponibilità.



## Proposte educative

L'apprendimento si **co-costruisce** attraverso le teorie e le contaminazioni dei coetanei e degli adulti. Nei piccoli gruppi di lavoro le bambine e i bambini imparano il confronto, l'attesa del proprio turno, la mediazione per approdare ad un risultato. Sono favorite l'autorganizzazione, l'autoregolazione, la negoziazione e la solidarietà. Nella dimensione del piccolo gruppo inoltre si ritrova l'intimità dello scambio interpersonale, del contatto fisico, del discorso profondo che "fissa" le amicizie.



L'apprendimento della lingua, di altri possibili codici espressivi, grafici e corporei, la capacità di avviare e percorrere una ricerca sia in campo "scientifico" o logico o artistico, sono solo alcuni esempi di un cammino infinito che i bambini da 0 a 6 anni possono percorrere, avanti e indietro, non sempre linearmente, sbagliando, riprovando e sperimentando la felicità della scoperta.



Vogliamo avere anche un'attenzione particolare all'educazione "naturale", a proporre cioè alle bambine e ai bambini l'esperienza dei ritmi e dell'imprevedibilità di una natura in cui la terra, le stagioni, le condizioni atmosferiche offrono opportunità di gioco e scoperta sempre nuove e inattese.

Questo ha a che fare con la convinzione che le foglie, i sassi, l'acqua, il toccarli, osservarli, attendere, pazientare... siano solo alcuni degli elementi e delle azioni che possono essere trasformati in quei pensieri divergenti, in quelle competenze tecniche che caratterizzano le bambine e i bambini "curiosi" del mondo.

Rispetto ai contenuti delle proposte educative specificamente rivolte alla fascia d'età 3/6, le scuole d'infanzia comunali, in quanto scuole paritarie, hanno a riferimento le **"Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia"** che definiscono finalità, strumenti e competenze della scuola d'infanzia pubblica, plurale e coerente con i principi presenti nella Costituzione Italiana e nella Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.



Per assicurare alle bambine e ai bambini il diritto ad un percorso formativo organico, viene garantita la continuità nel passaggio dal nido alla scuola d'infanzia e successivamente alla scuola primaria. Continuità significa considerare ogni processo di crescita come un fatto naturale che si realizza fra esperienze di stabilità ed altre di discontinuità, attraverso proposte pensate ed organizzate da educatori ed insegnanti che predispongono ambienti di cura, di socializzazione e di apprendimento, aperti al concetto di nuovo, inatteso e impreveduto.

## Partecipazione delle famiglie e rapporto con il territorio

Le famiglie non sono solo utenti di un servizio, ma interlocutori corresponsabili di un processo nel quale è necessario che le parti esplicitino i propri punti di vista e i propri impliciti educativi, in una logica complementare e rispettosa dei differenti ruoli.

La **partecipazione delle famiglie** si declina attraverso molteplici forme. La rappresentatività, le assemblee e gli incontri, i colloqui, le feste, i laboratori sono solo alcuni di essi.



Ogni famiglia che “entra” nel servizio porta una propria storia e proprie risorse capaci di essere “giocate” nella relazione, sia in quella più “ristretta” con gli educatori/insegnanti di riferimento, sia in quella allargata di servizio educativo e di comunità scolastica e territoriale.

Tra servizi e territorio esiste un legame molto forte: i servizi devono sapersi aprire all'esterno e connettersi con le altre realtà, al fine di accogliere il più possibile la ricchezza delle diversità e concorrere a realizzare quella comunanza di intenti che fondano una comunità educante.

## Il gruppo di lavoro educativo

Il gruppo di lavoro degli educatori di ogni nido d'infanzia e degli insegnanti di ogni scuola d'infanzia, si incontra periodicamente per analizzare, discutere, scegliere i contenuti pedagogici e gli strumenti idonei alla realizzazione dei percorsi e delle esperienze delle bambine e dei bambini del nido e della scuola, avendo sempre come obiettivo finale il loro benessere, nel rispetto dei sistemi familiari di appartenenza.

La formazione in servizio e l'aggiornamento sono obbligatori, diritto e dovere che assicurano la costante attenzione ad una professionalità sempre in divenire, aperta alla ricerca e all'approfondimento teorico e operativo delle ragioni e dei modi che sostengono la crescita ed il benessere delle bambine e dei bambini.



**L'alleanza educativa** con le famiglie è una delle priorità di educatori ed insegnanti i quali promuovono l'incontro reciproco, la negoziazione, il riconoscimento delle differenze, in un clima collaborativo e accogliente.

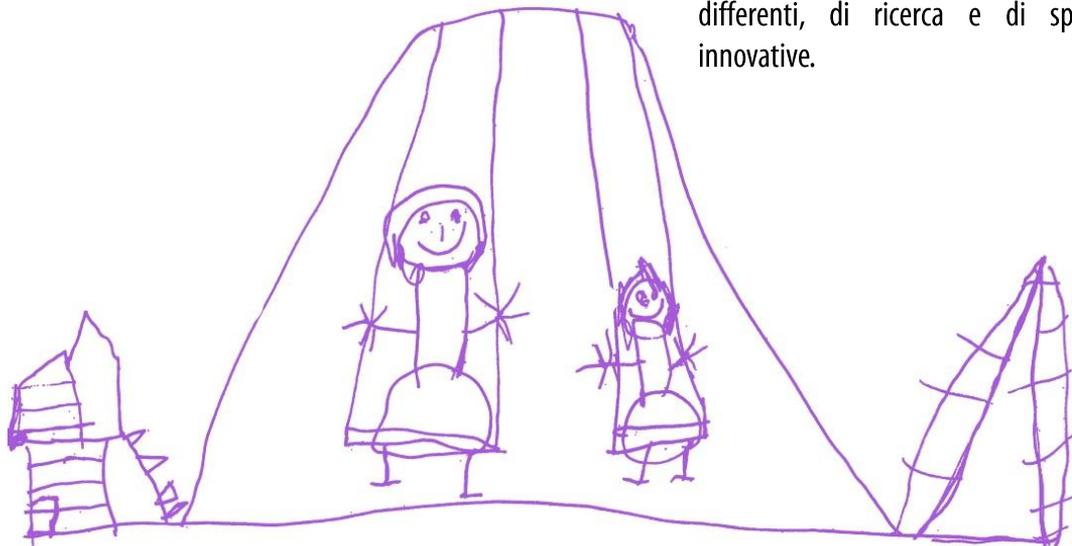
## Il Coordinamento Pedagogico

Il Coordinamento Pedagogico è un gruppo di lavoro composto dalle pedagogiste e dalla pedagogista responsabile, che opera con educatori e insegnanti al fine di garantire l'elaborazione e l'attuazione coerente del Progetto Pedagogico in tutti i servizi per l'infanzia comunali dell'Unione Terre d'Argine.

Ogni coordinatrice pedagogica è responsabile di un gruppo di nidi e scuole d'infanzia comunali, è presente settimanalmente nei diversi servizi educativi, partecipa agli incontri di progettazione e organizzazione, è referente per le famiglie che vogliono affrontare e approfondire temi educativi o relativi a situazioni particolari del proprio/a figlio/a o del gruppo in cui è inserito.



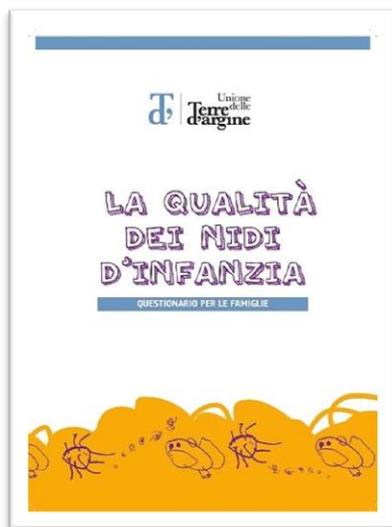
Il Coordinamento Pedagogico cura e realizza i progetti di formazione e aggiornamento con l'attenzione rivolta ad una cultura dell'infanzia pluridisciplinare che si alimenta di saperi differenti, di ricerca e di sperimentazioni innovative.



## Valutazione

La valutazione dei servizi educativi è formativa e riflessiva, parte integrante della progettazione perché *"... ciò che essa restituisce può essere re-investito nella progettazione... come occasione di miglioramento"*.

Il coordinamento pedagogico e il personale educativo ed insegnante sono chiamati ad utilizzare periodicamente strumenti valutativi definiti a livello regionale e provinciale, che hanno la finalità di aiutare i gruppi di lavoro a mettere a fuoco i punti di forza e le criticità di ogni servizio in un'ottica evolutiva di cambiamento e progressivo miglioramento.



Anche le famiglie partecipano ai processi valutativi in diverse forme che periodicamente si ripropongono (customer satisfaction), oltre che nei termini della quotidianità e di modalità più formali e concordate che contribuiscono alla crescita dei servizi stessi.

